

LA SUPERFICIE DELLA DALMAZIA

MARIO ORTOLANI

Nell'ambito della Jugoslavia, la Dalmazia rappresenta, senza dubbio, una unità regionale particolare e nettamente circoscritta. Essa è l'angusta sezione marittima di uno stato a carattere tipicamente continentale che, per speciali condizioni fisiche ed umane, sembrerebbe come destinato a gravitare in senso opposto all'Adriatico. Alla Jugoslavia la Dalmazia è necessaria come sbocco marittimo, ma essa, piuttosto che inserirsi, si salda marginalmente al nucleo statale. Benchè dal 1921 la Dalmazia non coincida più con una unità amministrativa dello stato jugoslavo, pure la sua individualità geografica è riconosciuta anche dai geografi slavi. Al nome *Dalmazia* si preferisce però sostituire quello di *Litorale dinarico* o, senz'altro, di *Litorale* (Primorje, dal bizantino Parathalassa), per estensione di un termine che in origine era limitato al litorale di Macarsca. I Tedeschi riducono il nome Primorje in *Küstenland* jugoslavo, e tendono ad abbandonare *Dalmatien*, come appare anche dal titolo di qualche pregevole pubblicazione recente su questo paese.

Forse per questa sua spiccata individualità, e anche per le complesse vicende storiche a cui andò soggetta, la Dalmazia al pari di altre regioni bene caratterizzate ha una bibliografia geografica molto ricca. Non si può dire però che al numero corrisponda sempre la qualità. Anche quando non si tratti di semplici ricopiature a sfondo più o meno nazionalistico, è facile notare che le medesime osservazioni e i medesimi errori si ritrovano sovente di opera in opera e di decennio in decennio.

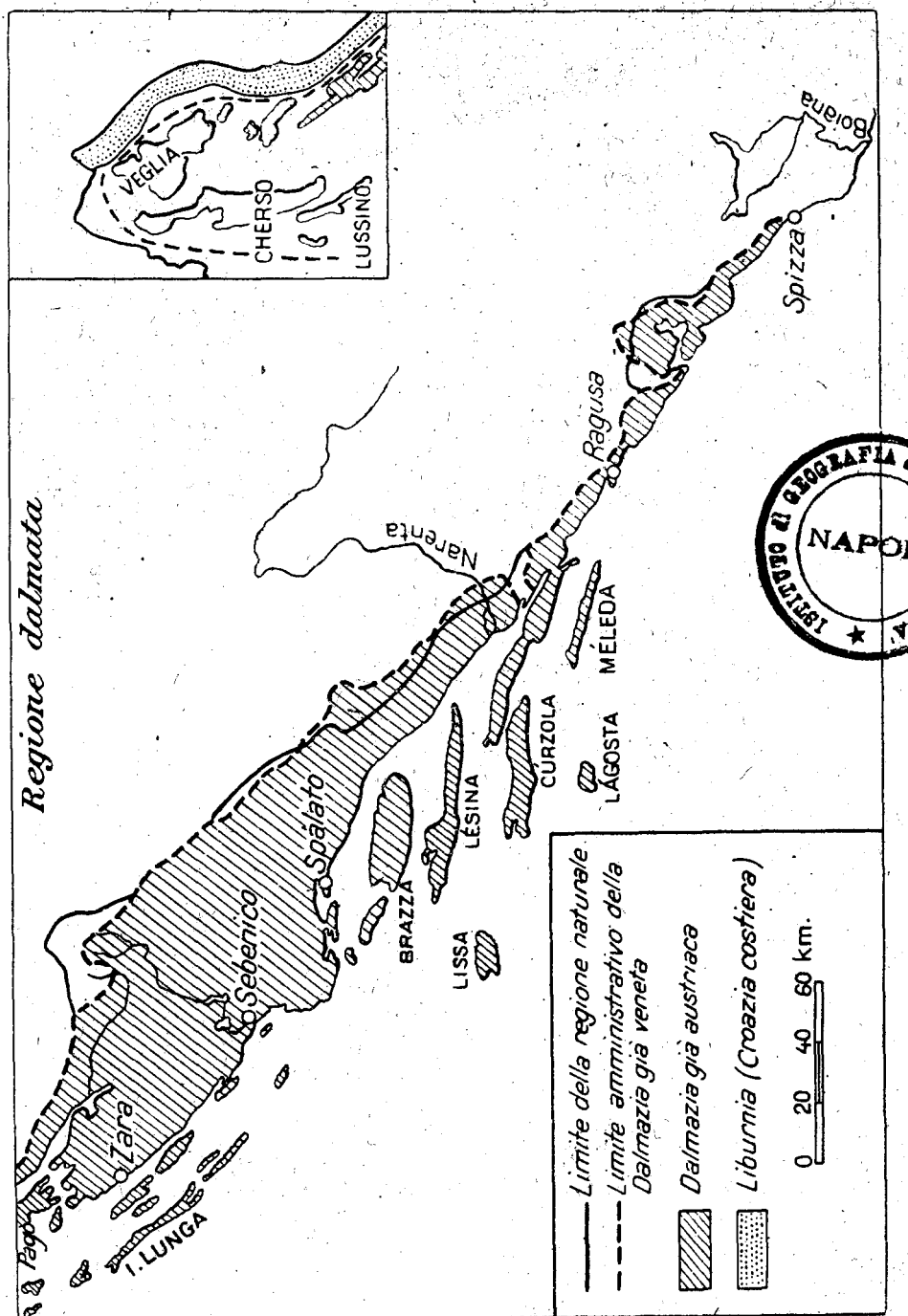
In forma inesatta, per esempio, viene sempre riferito il dato di superficie, che le più recenti pubblicazioni italiane, anche tra le più accreditate, ripetono in 17.838 kmq., quivi comprese la Liburnia o Croazia costiera, e tutte le isole del Quarnaro. Così, pur con qualche riserva, U. GIUSTI (*La Dalmazia*, in collaborazione con A. R. Toniolo e G. Morandini, Bologna, 1943, pag. 49, nota 1); così Alb. MORI (*La Dalmazia*, Roma, 1942, pag. 11); così la guida del T. C. I. (*Venezia Giulia e Dalmazia*, Milano, 1934, pag. 32); così A. ALESANI, che arrotonda la cifra in 18.000 kmq. (*La Dalmazia*, Zara, 1933, pag. 11); G. DAINELLI, invece, considera che ai 12.835 kmq. pertinenti alla regione amministrativa austriaca, se ne debbano aggiungere 3.885 esclusi dal confine provinciale: in tutto, dunque, 16.720 kmq. (*La Dalmazia*, Novara, 1918, pag. 8).

Effettivamente, il problema della delimitazione dei confini è qui tutt'altro che facile, poichè anche il famoso limite montano delle Alpi Bebie (Velebit) e delle Dinàriche, non rappresenta un termine omogeneo e unitario, dovendosi assumere la cresta dei rilievi più esterni, sulle Alpi Bebie, e il primo allineamento delle massime altezze, sulle Dinàriche. Queste linee di vetta, o piuttosto di dorsale, non coincidono sempre con uno spartiacque, specie nei settori carsici a idrografia incerta. Senza dire, poi, che nello stesso tracciato del confine orografico, il solco vallivo della Narenta forma una netta e pericolosa soluzione di continuità.

Di massima, si osserva che nell'età antica la « Dalmazia romana » fu, come provincia, molto più ampia della regione geografica, perchè erano inclusi nella circoscrizione, oltre la Dalmazia vera e propria, anche la Bosnia-Erzegovina, e il Montenegro. Viceversa, nel periodo veneto, il confine raggiunse soltanto tardi (linea Moçenigo, 1718), e parzialmente, i termini fisici. Sotto il dominio di Venezia non venne mai la Croazia costiera. Meno mutevole fu la sorte dell'arcipelago perchè le isole appartennero compattamente a Roma per più di cinque secoli, e poi — dopo le vicende del medioevo — caddero sotto l'egemonia di Venezia per quattro secoli, e sotto il dominio diretto della medesima, per altri quattro. L'unità politica dell'arcipelago veneziano fu intaccata soltanto nell'estremità meridionale, per opera della repubblica di Ragusa, che fin dal secolo XV s'impadronì di Mèleda e Lågosta. La Dalmazia consegnata all'Austria dalla restaurazione del 1815 era la Dalmazia veneta, con l'aggiunta del territorio della soppressa repubblica ragusea. Dalla circoscrizione amministrativa austriaca furono però escluse le grandi isole liburniche, Veglia, Cherso, Lussino, così che la superficie della provincia dalmata risultò di 12.835 kmq., corretti poi in 12.830.

Ma la Dalmazia che ora più immediatamente interessa, e che può offrire una indicazione abbastanza esatta sulla superficie della intera regione geografica o naturale, è quella risultante dall'accostamento di tutti i circondari amministrativi jugoslavi, racchiusi più o meno entro i termini fisici. Di codesta Dalmazia la recente bibliografia geografica italiana — ad eccezione del Giusti — offre notizie piuttosto vaghe e incerte, o addirittura si limita a dichiarare che è stata tolta ogni possibilità di confronto con la situazione anteriore al 1914. In realtà, le fonti originali di studio sono poco accessibili; d'altra parte, l'analisi minuta dell'inquadramento amministrativo jugoslavo rende perfettamente possibili quei raffronti, poichè se le circoscrizioni politico-amministrative di ordine superiore hanno subito delle gravi modifiche durante gli ultimi decenni, nella suddivisione di dettaglio, invece, sono state sempre mantenute pressochè intatte le unità territoriali minori (circondari e comuni).

Con la costituzione del giugno 1921, il regno dei Serbi Croati e Sloveni venne ripartito in 33 oblasti o zupanati (suddivisi alla loro volta in circondari) di cui 3 interessavano la Dalmazia. Quello di



Spalato comprendeva la parte settentrionale della provincia austriaca, inclusavi l' isola di Veglia ; quello di Ragusa ne comprendeva la parte meridionale, fino alle Bocche di Cattaro ; quello di Cettigne includeva il tratto rimanente del litorale dalmata, dalle Bocche alla Boiana, per un centinaio di chilometri di lunghezza. I tre zupanati dalmati risultarono dalla varia aggregazione dei vecchi capitanati distrettuali austriaci, i cui limiti, di massima, non vennero toccati. Modificazioni importanti si ebbero soltanto nel territorio di Zara, per il passaggio del capoluogo all' Italia. Il vasto capitanato austriaco zaratino misurava una superficie di 1636 kmq. Di questi, appena 57 andarono a formare intorno alla città la nota enclave concordata a Rapallo ; gli altri 1579, in parte furono suddivisi fra tre circondari di nuova creazione - Zara Vecchia, Oltre, Arbe - in parte furono aggregati al preesistente capitanato di Bencovazzo, che naturalmente si vide aumentare la superficie. I comuni, salvo poche eccezioni, erano su per giù sempre quelli della vecchia provincia di Dalmazia, amministrata dall' Austria. Perciò, dal 1921 la Dalmazia cessò di costituire una unità amministrativa, e il suo nome scomparve dalla nomenclatura ufficiale. La Croazia costiera continuò a dipendere da Karlovac.

In base alla importante riforma costituzionale dell'ottobre 1929, il regno dei Serbi Croati e Sloveni assumeva la denominazione di Jugoslavia, e una nuova ripartizione in 9 grandi banati, o banovine, che trascurava le antiche e storiche divisioni dello stato, e sopprimeva, in pari tempo, i 33 zupanati della costituzione del '21 ⁽¹⁾. La Dalmazia restò spezzata fra tre banovine, dette della Sava (Savska banovina), del Litorale (Primorska b.) e della Zeta (Zetska b.); i cui confini erano normali alla direzione della costa e all'asse delle Dinàriche, e il cui territorio comprendeva pure una parte del retroterra al di là del limite naturale della regione. Le due banovine della Sava e del Litorale dovevano poi essere riunite. Ogni banovina restò suddivisa in circondari (srez o okrug) e ogni circondario in comuni (opcina). Mentre la delimitazione delle circoscrizioni amministrative maggiori, cioè delle banovine, fu eseguita ex-novo, con scarsa logica geografica, si cercò, per contro, di conservare i confini di circondario già esistenti, ricalcati più o meno sui limiti degli antichi capitanati austriaci.

Dalla tabella qui appresso riportata, ove stanno messe a confronto la provincia austriaca e la ricomposizione amministrativa della Dalmazia iugoslava, è facile rilevare che le due suddivisioni all' ingrosso si corrispondono ; ma le circoscrizioni dell' Austria facevano parte di un tutto amministrativamente organico, mentre quelle iugoslave sono frammentate fra tre banovine diverse. Nell'area totale

⁽¹⁾ Di tale suddivisione ci rende chiaramente edotti una nota di U. ADEMOLLO, *Nuova divisione della Jugoslavia in regioni amministrative*, pubblicata in questo stesso Bollettino sociale (fascicolo di novembre 1929 pp. 807-9), con carta fuori testo.

le due « regioni » coincidono con notevole grado di approssimazione, perchè le differenze riscontrabili fra le singole coppie di capitanati-circondari, s'elidono e si compensano a vicenda: provincia austriaca, kmq. 12.830; somma delle circoscrizioni iugoslave con la ex provincia italiana di Zara, kmq. 12.790. In tal modo, almeno nei totali, esiste omogeneità e possibilità di raffronti. Invece, nell'esame di dettaglio delle circoscrizioni di secondo ordine, risulta qualche divergenza fra la superficie dei capitanati austriaci e le superfici dei circondari iugoslavi, dovute a spostamenti di comuni. Notiamo, in particolare, che la circoscrizione di Cattaro è diminuita di 39 kmq., per il distacco del comune di Spizza, aggregato al circondario montenegrino di Antivari, e quindi perduto dalla Dalmazia amministrativa. È specialmente questa perdita che si ripercuote sulla piccola differenza delle superfici totali.

Circoscrizioni amministrative austriaca e iugoslava.

	<i>Capitanati austriaci (1910) superficie kmq.</i>	<i>Circondari iugoslavi (1931) superficie kmq.</i>
Bencovazzo	1581,43	1820,78
Brazza	394,63	394,68
Cattaro	674,08	635,42
Curzola	590,14	276,08
Imoschi	646,42	646,31
Lèsina	413,23	412,79
Macarsca	537,41	537,48
Mètcovich	383,95	384,29
Ragusa	777,52	1037,02
Sebenico	962,40	942,12
Signo	1246,71	1246,73
Spàlato	1584,31	1584,61
Tenin (Knin)	1406,90	1407,23
Territorio di Zara	1630,49	1464,59
<i>Dalmazia ammin. (austriaca)</i>	<i>12829,62</i>	<i>12790,13</i>

La Dalmazia così specificata non abbraccia però tutta la regione geografica, e neppure tutta la « Dalmazia veneta », o « Dalmazia storica », perchè resta escluso dal computo il gruppo delle isole liburniche. Queste comprendono le isole italiane di Cherso, Lussino e Unie, suddivise in cinque comuni per un complesso di 513 kmq., nonché il circondario iugoslavo di Veglia, vasto 428 kmq. La superficie totale della cosiddetta « Dalmazia veneta » in base alle moderne circoscrizioni, e con l' inclusione del territorio di Ragusa, ascenderebbe pertanto a kmq. 13.731; se a questi si aggiungono infine i 1.049 kmq. costituenti i tre circondari liburnici (Croazia costiera) di Cirquenizza, Novi e Segna, otteniamo, per la intera Dalmazia geografica considerata

come entità amministrativa, una superficie di **14.780 kmq.** Ora, tenuto anche conto che i confini amministrativi s'adattano, con soddisfacente approssimazione, al limite geografico naturale, e che le deviazioni al di là e al di qua di questo limite tendono nel complesso a compensarsi, è difficile immaginare come altri autori abbiano potuto presentare dei totali di superficie alquanto superiori, ripetuti poi in numerosissime pubblicazioni successive. Anche volendo includere nella regione la stretta costiera montenegrina, da Spizza fino alla Boiana, la superficie non può superare di molto i 15.000 kmq. Il che vuol dire, che il dato corrente deve essere ridotto di ben un sesto.

Il dato relativo alla regione amministrativa, d'altronde, è molto più interessante che non quello relativo alla regione fisica, non solo dal punto di vista statistico, demografico ed economico, ma anche per l'opportunità del confronto con le « regioni » storico-geografiche di altri paesi, le cui superfici vengono sempre espresse in base ai limiti amministrativi, e non già in base ai limiti fisici o naturali, a meno che non ci si riferisca *espressamente* a regioni morfologiche. Una ricerca areometrica *sulle grandi regioni orografico-morfologiche dell'Italia* sarebbe per esempio quella recentemente pubblicata da B. NICÉ nella « Rivista geografica italiana » (fascicolo di luglio-dicembre 1944).

In considerazione della grave rettifica da apportarsi al dato dell'area complessiva della Dalmazia, vengono a perdere una gran parte del loro valore anche le percentuali calcolate da qualche autore, relativamente alla superficie della parte insulare e della parte di terraferma. Senza dire, poi, che la stessa area totale dell'arcipelago suole essere indicata con cifre assai imprecise. Il sospetto che si trattasse anche qui di dati grossolanamente errati mi venne dalla lettura di un articolo del RUBIC' (*Antropogeografske funkcije otoka u istacnom Jadranu*, « Bollettino della società di geografia di Belgrado », 1939, pp. 1-10), il quale indica la superficie dell'arcipelago slavo dell'Adriatico orientale in 2.504 kmq., mentre gli autori italiani, aggiungendovi le isole di Cherso, Lussino, Unie, e Lågosta, riescono ad ottenere un totale che supererebbe i 3500 kmq ! Sommando le aree delle singole isole (e scogli annessi) secondo i dati ufficiali iugoslavi e italiani, non si oltrepassano viceversa i 3242 kmq. Ma un'analisi di dettaglio, a questo riguardo, ci porterebbe troppo lontano e richiederebbe di per sé una nota particolare. Già il CALESTANI, del resto, in una diligente descrizione di quella che per breve tempo fu *La provincia di Zara* (Bollettino 1942, fascicoli di gennaio e marzo-aprile) aveva avuto occasione di fare alcune correzioni areometriche, per il gruppo delle isole zaratine.

Quali errori di valutazione possano derivare da siffatte inesattezze, quando si passa per esempio al calcolo della densità demografica complessiva e parziale — distinta per la terraferma e per l'arcipelago — è molto facile immaginare.